

Un bar a San Salvi per superare il disagio psichico

San Salvi è un nome che continua a incutere disagio e timore legato com'è alla triste realtà, ormai non più esistente, dell'ospedale psichiatrico. Ora San Salvi è qualcosa di ben diverso: una grande area sede di centri e associazioni eterogenee, ma anche tanto spazio ancora da utilizzare e su cui investire per farne una parte vivente della città. E proprio lì quelli che qualche anno fa sarebbero stati considerati internati, ora possono dimostrare le loro capacità di integrarsi nella società e di lavorare autonomamente. All'interno dell'edificio dell'Rsa «Le Civette» è stato inaugurato ieri un bar gestito da disabili di tipo mentale. È un progetto nato due anni fa dalla cooperativa Ulisse, che vuole coniugare le regole del mercato con l'attenzione ai cittadini in stato di bisogno; un progetto dunque che esce dai classici schemi assistenziali a favore di una riabilitazione totale alla vita. Due operatori seguono nel lavoro al bar due ragazzi con disagio psichico che hanno seguito un corso di formazione all'imprenditoria e alla gestione delle aziende. Ulisse ha anche altri progetti in corso: due - di sartoria e lavoro alle stazioni ecologiche - destinati ai disagiati psichici, uno per i detenuti di Sollicciano.

Fra un anno il bar sarà trasferito nei locali dell'ex farmacia diventando anche luogo di ristorazione per la pausa pranzo con la speranza, in futuro, di poter avere una clientela non solo interna alle mura del San Salvi, ma ben più ampia, quando l'ospedale aprirà definitivamente i cancelli al mondo esterno.

Manuela Plastina